

flash

## NUOTO

A Livorno gli assoluti validi per i Mondiali di Fukuoka

Prendono il via oggi a Livorno i 48/esimi campionati assoluti primaverili di nuoto e di fondo. Le gare saranno anche valide per le qualificazioni ai Mondiali di Fukuoka (22 - 29 luglio). La novità è rappresentata dall'inserimento degli 800 sl uomini e dei 1500 sl donne. Prime a scendere in acqua le donne: dieci concorrenti fra le quali Fabiana Susini, Simona Ricciardi e Giulia Rutigliano. Poi spazio agli uomini: 15 atleti con in testa Massimiliano Rosolino (nella foto) ed Emiliano Brembilla.



## PASSAPORTI

Manzella: «La Corte federale agirà con sollecitudine»

«Esamineremo i ricorsi appena riceveremo le carte e agiremo con sollecitudine». La Corte d'appello federale annuncia che entrerà a pieno titolo nel caso passaporti. Lo fa per voce per del suo presidente, Andrea Manzella. «Non abbiamo ancora ricevuto le carte, ma appena avremo la documentazione dei ricorsi di calciatori e club riunirò il collegio». Le società chiedono alla Caf di dichiarare illegittimo l'articolo 40, comma 7, delle norme organizzative del calcio (5 extracomunitari tesserabili e 3 in campo).

## CICLISMO

Oggi il Giro delle Fiandre Riflettori su Cipollini e Bartoli

Per un Ballerini che fa 13 al Fiandre (mai nessun corridore si è arrampicato tante volte sui muri fiamminghi), e sul traguardo di Ninove saluterà per l'ultima volta i suoi numerosi supporter, un altro over trenta tiene alta l'attenzione alla partenza dell'85esima edizione della prestigiosa competizione ciclistica: Mario Cipollini. «Arrivo dalla San Remo con sicuramente più stimoli che rimpianti - ha dichiarato il campione di Lucca - Qui al nord mi fermerò fino a mercoledì, per correre anche la Gand-Wevelgen

sperando di salutare in modo degno il pubblico belga che mi ha sempre sostenuto». Sempre in casa Saeco, Dario Pieri, secondo per una manciata di centimetri l'anno scorso (primo Tchmil) si presenta con buone chance di vittoria. Sembra ristabilitosi Michele Bartoli, che avrà in Paolo Bettini un gregario di lusso (sempre che Vanderarden abbia così deciso all'interno della Mapei). Occhi puntati sugli ultimi due muri, Grammont e Bosberg, dove vedendo tra i primi anche Cipollini, si sarebbe autorizzati a fare un pensiero. Come un pensiero dovrà fare il vincitore, il cui controllo antidoping fatto con le nuove tecniche, darà un giudizio chiaro sull'assimilazione o meno di Epo». **M.B.**

## Il successo di Helsinki porta la squadra di Barazzutti allo spareggio per tornare in serie A

# L'Italia rivede la Davis

## L'audace colpo degli ignoti azzurri contro la Finlandia

Massimo Filippini

ROMA L'Italia del tennis vince in Davis. E già questa è una notizia, per tornare ad un incontro vittorioso delle racchette nazionali si deve risalire all'estate del '99, sulla terra battuta di Sassari sempre con la Finlandia. Si giocava lo spareggio per la permanenza nella serie A, l'Italia con Bertolucci in panchina si salva 3-2 (dopo aver rischiato il clamoroso 1-3) con enorme sofferenza e i nomi dei tennisti finlandesi erano gli stessi di questo week-end. In campo, in quel confronto, scesero Gaudenzi, Sanguinetti e Nargiso, i tre uomini che neanche un anno prima avevano sfiorato l'impresa di vincere la Davis perdendo (male) in finale a Milano contro la Svezia dopo aver superato gli Stati Uniti (senza Agassi e Sampras) a Milwaukee. Da lì in poi una serie interminabile di accuse e polemiche fino alla svolta: i senatori si rifiutano di partecipare alla trasferta finlandese in aperto (ed eterno) contrasto con la federazione. Stavolta Barazzutti, all'esordio come

capitano non giocatore, ha contato su 5 ragazzotti più o meno sconosciuti: Federico Luzzi (21 anni), Mosè Navarra (27), Vincenzo Santopadre (30), Filippo Volandri (20) più Stefano Galvani (24), aggregato alla comitiva ma non utilizzabile. La strategia del nuovo ct, coriaceo e meticoloso come ai tempi di quando arrivò tra i primi della classifica Atp alla fine degli anni 70, è stata subito chiara. Barazzutti li ha radunati con molto anticipo (tre settimane di stage), li ha curati, li ha seguiti passo passo con il preparatore atletico Gianluca Pasquini, insomma li ha preparati all'esordio infondendo loro coraggio ma, soprattutto, serenità. È stata questa la parola d'ordine nel ritiro azzurro, serenità. E nella capitale finlandese l'Italia ha trovato l'ambiente ideale per ritrovarsi. A Helsinki non c'era troppa attesa per questo confronto, l'impianto (da 1000 posti) non ha pesato psicologicamente sui nostri. Anzi, un po' provocatoriamente Luzzi - durante il match di venerdì - ha spesso invitato gli spettatori finlandesi ad «alzare il volume».

Ma i nuovi moschettieri avevano centrato la risposta, ancora prima di gio-

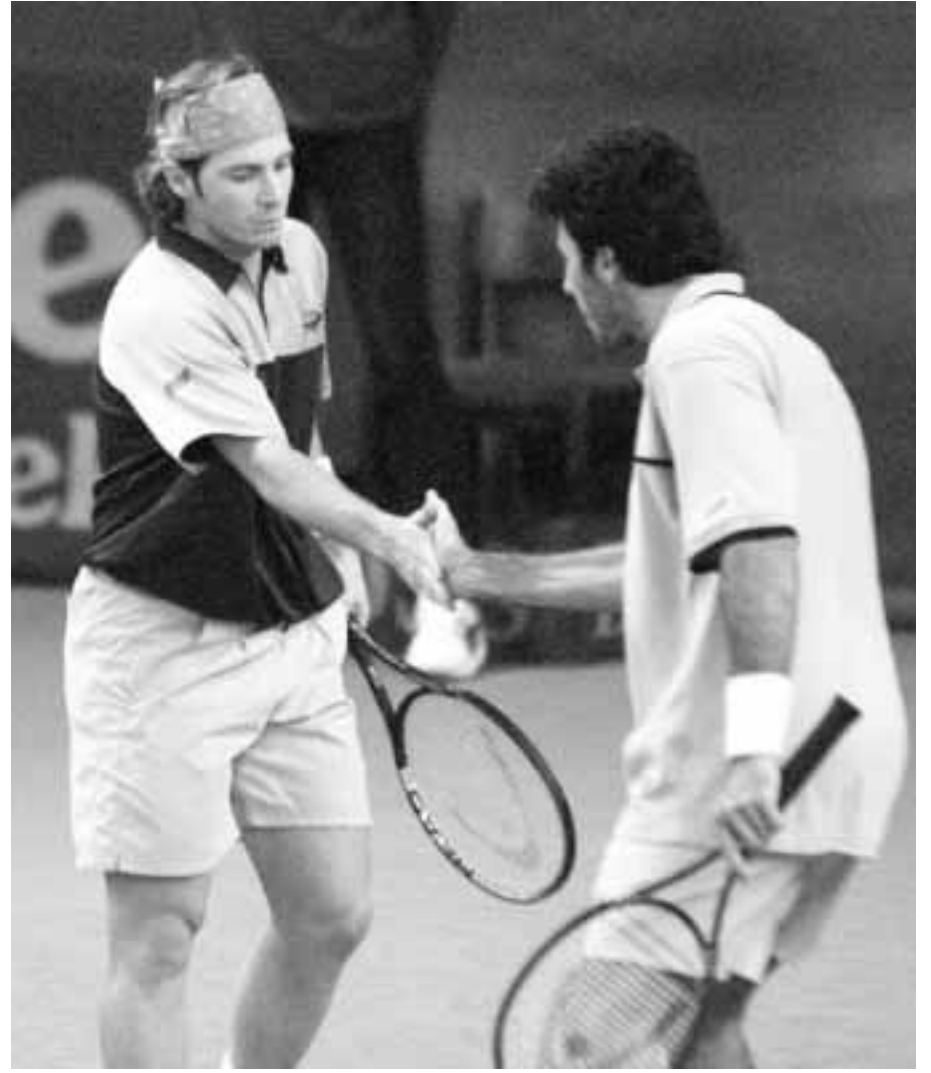
care. Si sono subito distinti da Gaudenzi e Nargiso: «Non vogliamo soldi, giochiamo gratis». Servizio vincente. Una mossa che ha attirato su di loro la benevolenza di critica e appassionati. Federico Luzzi ha dichiarato: «Ma quali premi... Con questa convocazione abbiamo fatto quasi "13"». Il "quasi" era stato inserito alla vigilia del match, ora può tranquillamente scomparire. Luzzi, Navarra e Santopadre hanno fatto "bingo" senza accorgersene. Federico, faccia da scugnizzo, tutto genio e sregolatezza, buon servizio ma rovescio ancora troppo alterno, ha sudato per 4 ore e mezza prima di avere la meglio su Liukko, un avversario meno dotato di lui ma sicuramente più regolare: Mosè ha dormito un set prima di trovare i colpi giusti e gli alti livelli (quelli che gli permisero di arrivare al 3° turno di Wimbledon nel '96 partendo dalle qualificazioni) per freddare Nieminen e per dare il giusto contributo a Santopadre (toh, due mancini) per far trionfare la coppia in doppio.

Probabilmente per Gaudenzi, Nargiso e Sanguinetti la porta della Nazionale è chiusa per sempre, gli "eroi" di Helsinki

- anche se devono ancora migliorare per giocarsela con i migliori - hanno una qualità non da poco: la capacità di fare gruppo, un tutt'uno con il tecnico e con lo staff. Barazzutti non lo dimenticherà.

Gli azzurri adesso aspettano di conoscere l'avversario da affrontare per tentare la risalita in serie A. Quella serie A persa dai "ribelli" un anno fa contro il Belgio in casa. Tra i possibili nomi (gli accoppiamenti si determineranno con sorteggio) ci sono nazionali di livello alto (Usa, Spagna e Repubblica Ceca), medio (Slovacchia, Romania ed Ecuador) e anche abbordabili (Marocco e Belgio).

**FINLANDIA-ITALIA 0-3**  
Luzzi batte Liukko 6-4 7-6 4-6 3-6 14-12  
Navarra batte Nieminen 3-6 7-6 6-2 6-4  
Navarra-Santopadre battono  
Ketola-Nieminen 7-5 7-5 6-4  
**ALTRI RISULTATI**  
**TABELLONE PRINCIPALE**  
(quarti di finale)  
Brasile-Australia 1-2  
Svezia-Russia 3-0  
Svizzera-Francia 1-2  
Olanda-Germania 3-0



Navarra e Santopadre si congratulano dopo il doppio vincente, sotto, la gioia, di Barazzutti

Uno sport dove l'unica legge è il "fai da te". Chi ha le possibilità ingaggia il maestro internazionale e la federazione resta a guardare

## Il miraggio dei soldi facili fa sfiorire i giovani talenti

Giuliano Cesaratto

ROMA Esordienti e vincenti: non sarà imperitura gloria ma almeno il primo scoglio della serie B di coppa Davis è passato e, soprattutto, è in qualche modo archiviata la lunga e sterile polemica tra i numeri uno, la nuova-vecchia Federtennis, il suo deus Adriano Panatta e la infinita querelle su come si fanno e gestiscono i talenti, su come è bene spendere i molti miliardi che la racchetta porta con sé, se istituire centri federali, se affidarsi ai circoli.

Vincere la sfida con la Finlandia, in queste condizioni difficili anche psicologicamente, per qualcuno è un miracolo, per altri il minimo visto l'avversario e visto che, comunque, l'Italia in Davis ha persino un passato da difendere e da sempre, quando si tratta di insalata d'argento, fa faville. Così oggi gioiscono i numeri due, forse tre di un panorama comunque non eccelso. I "campioni", da Gaudenzi a Pozzi a Nargiso, gli stessi che in serie B avevano portato tutta la

squadra, poco nobilmente si sono rifiutati di difenderne i colori. Questione di soldi, prima di tutto. E di antipatia per quel Panatta che non vuole scendere a patti con i leader pensando piuttosto a rifondare tutto il movimento: un'ambizione da lungo tempo predicata un po' da tutti ma sempre arenata negli stretti meandri dell'economia di una federazione abituata a vivere di rendita sulle antiche glorie e aspettando e pregando per l'arrivo di quelle nuove.

E il dibattito riparte: è questo il sistema adatto per far crescere e accompagnare gli aspiranti professionisti della pallina? o è meglio guardarsi indietro e rifondare, come ai tempi di Mario Belardinelli, un posto fisico dove tutto questo possa avvenire? In realtà sull'esempio di allora - erano gli anni dello stesso Panatta e della squadra che resta la più ricca di allori grazie ai vari Bertolucci, Barazzutti, Zegarelli e che si chiudeva nella tiepida Formia per costruirsi tecnicamente e fisicamente - vennero più tardi aperti svariati centri federali tra cui quel-



lo, poi dismesso, di Riano Flaminio che forgiò anche nel carattere l'attuale number one azzurro, quell'Andrea Gaudenzi che è il vero ispiratore della rivolta.

Ma i centri federali costano e

impegnano, in più tolgono ai gelosi coach della gioventù tennistica i talenti in erba. E altri propendono per i centri privati, tipo quello del celebre Nick Bollettieri, l'americano che patteggia direttamente con

atleti e genitori la diaria e le stagioni da passare in isolamento nel suo enclave tutto dieta e racchetta. A Riano, e non soltanto lì, funzionava più o meno così, ma i giocatori andavano anche alla scuola dell'ob-

bligato e una volta arrivati lì i nostri non vedevano l'ora, forse perché a pagare era la federazione, di lanciarsi a giocare e guadagnare senza sentirsi nessuno anche nei circuiti satellitari, quelli minori. In più i circoli, padroni dei giocatori, non vedevano di buon occhio lo spicco federale dei talenti. Insomma c'era di che polemizzare ad ogni piè sospinto.

E fu lo stesso Panatta a dire basta seguito dal presidente di allora che pensava più agli equilibri politici di chi lo votava, le società appunto, che a costruire risultati. Oggi si parla di rifondazione, gli atleti giocatori hanno, oborto collo, conquistato un posto in federazione e la possibilità di dire la loro anche su questo. Ci vorrà comunque del tempo, fermo restando che le vie del successo implicano fatica ma anche robusti sostegni economici a meno di non aver il carattere di un Pozzi, il tennista che per farsi da sé girò il mondo a proprie spese, ma che oggi, ad oltre trent'anni, abbandona il "privato" e, paradossalmente, vuole il sostegno federale e perciò si allea con gli scioperanti.

### Nargiso: «Se torno in doppio gioco io»

La vittoria dei giovani azzurri sulla Finlandia fa ben sperare ma tutti invitano alla calma. Anche Diego Nargiso, uno dei senatori ribelli che, per dissidi con la Federtennis, ha rifiutato la convocazione. «Per Luzzi il difficile viene adesso - ha detto il tennista napoletano - spenta la ribalta della Coppa Davis, dovrà ora tornare nella sua realtà quotidiana che è fatta di tornei minori in paesi sconosciuti, spettatori zero e avversari affamati di vittorie più di lui. C'è il pericolo di un contraccolpo psicologico». Qui finisce il Nargiso sensato, poi la provocazione: «Se dovessi tornare non soffrirei certo la concorrenza di Navarra, il doppiista titolare sarei io. Ci sono i risultati a testimoniare, i numeri parlano in mio favore». Alla inevitabile domanda «Tornerete a giocare la Davis?», Nargiso risponde: «Non è mio compito fare la squadra. Quando anche riuscissimo a trovare un accordo con la Fit, ci sarà sempre qualcuno preposto a fare certe scelte. Noi della vecchia guardia possiamo dare ancora molto alla nazionale e questi ragazzi possono crescere insieme a noi».

Gp di Suzuka, Loris ha battuto il primato del circuito nelle prove della gara d'esordio nel mondiale. Bene Biaggi. La prima volta di Katja

## Moto, un giro da record per Loris Capirossi

SUZUKA Moto nera e tuta nera, per questione di sponsor, umore alle stelle. Negli occhi di Loris Capirossi, autore di una superlativa pole-position per il Gp del Giappone nella classe regina del Motomondiale, a prove finite brillava una luce di entusiasmo. «È una pole molto importante per il team e spero sia solo l'inizio - ha spiegato il pilota italiano - perché ci meritiamo qualcosa di più. Sono contentissimo, abbiamo lavorato per cercare il tempo, ma per la gara: tredici giri da test, una sorta di gara nelle prove, per capire e risolvere parecchi problemi». Giusto in tempo per l'ultimo assalto alla pole. «Sono partito concentrato - racconta Capirossi - e dopo mezzo giro mi stavo per fer-

mare per il saltellamento di una gomma, poi ho visto la bandiera a scacchi e allora non ci ho pensato su un istante: ho dato il massimo, non ho sbagliato niente e alla fine è arrivato questo 2.04 e 7, un tempo davvero incredibile». Con una moto che non è certo a livello di quella di Rossi. «Sì - ammette Capirossi - ci manca qualcosa ma non mi lamento. Spero solo che la Honda ne tenga conto per il futuro».

Sormione il sorriso di Biaggi. Il «corsaro» ha perso la pole ma è stato fin troppo facile leggergli in faccia che le cose non vanno poi male. Una sensazione confermata dai complimenti che il pilota romano raramente sciorina. «Davvero bravo Capirossi - ha esordito Biaggi -

per fare quel tempo deve aver dato non il 100% ma almeno il 150%. Mi ha tolto la pole ma anch'io ho ottenuto quello che volevo: una partenza dalla prima fila. Quindi posso dirmi soddisfatto. Sapevo che oggi i tempi sarebbero scesi, ma non mi aspettavo di certo un tempo così importante. Ribadisco: Loris è stato bravo ma penso che anche la sua moto era a posto, altrimenti non avrebbe spinto così tanto».

I problemi di Biaggi? «Stanotte ho dormito poco per un dolore allo stomaco, poi anche la carburazione non era a posto e mi ha messo in difficoltà». L'ambizione, evidente, è di partire in questo mondiale con una vittoria». E Valentino Rossi? «Ho fatto metà del giro buono con

una marmitta rotta - ha spiegato il pesarese - e i tecnici della Honda hanno calcolato che nel solo rettilineo ho perso sei decimi di secondo. Capirossi ci ha messo molto del suo ha proseguito Rossi ed è sempre stato uno bravo a sfruttare la gomma da tempo. Aveva anche davanti me e vedeva che stava per prendermi e questo l'ha motivato. Poi anche la sua moto andava bene, del resto - ha ironizzato Valentino - il tempo non l'ha fatto a piedi...». Si qualifica Katja Poensgen, 24enne tedesca che con la partecipazione al Gp di domenica segna il debutto del gentil sesso nel mondiale classe 250.

Intanto, i primi prototipi di motociclette con motori a quattro tempi per i campionati di motocicli-

simo sono pronti. Ducati, Yamaha e Honda li presenteranno al più presto per approfittare della modifica nel regolamento del motomondiale che apre alla partecipazione di questo tipo di motore accanto a quello a due tempi.

La prima a presentare il prototipo sarà la Ducati, a maggio, in occasione del Gran premio di Spagna; seguita a giugno dalla Yamaha al Mugello e dalla Honda in Catalogna. Anche l'Aprilia ha abbandonato i piani per un bicilindrico 500 per concentrare gli sforzi su un motore 4 tempi al quale lavorano una squadra di ingegneri capitanata dalla inglese Cosworth e un'altra guidata da un tecnico transfuga dalla Ferrari.

## ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	5	86	72	33	52
CAGLIARI	26	20	62	16	21
FIRENZE	88	12	34	69	65
GENOVA	29	75	82	49	59
MILANO	12	25	70	11	3
NAPOLI	61	18	57	28	64
PALERMO	40	66	34	23	76
ROMA	63	72	13	5	29
TORINO	76	84	37	78	72
VENEZIA	31	38	55	77	79

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY
5	12	40	61	63	88
					31
Montepremi					L. 16.396.275.133
Jackpot					L. 15.515.433.337
Ai 6					L. Nessun 6
Ai 5+1					L. 9.378.097.300
Vincono con punti 5					L. 69.771.400
Vincono con punti 4					L. 844.700
Vincono con punti 3					L. 22.500